ANNO III. Udine 19 Febbraio 1865 N.° 8

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica.

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 18 febbraio

Gli avvisi ricevuti in questi ultimi giorni dalle primarie piazze di consumo e un poco anche la fermezza dei nostri filandieri, hanno mantenuto la più completa inazione per tutto il corso della settimana. Le domande troppo elevate dei possessori, sempre fiduciosi in un miglior avvenire pella estrema penuria delle nostre rimanenze, hanno arrestato di un punto la speculazione, che pur si dimostrava intenzionata a continuare negli acquisti, quando i corsi si fossero mantenuti sur una certa moderatezza. E per riassumere in poche parole la vera situazione della nostra piazza dobbiamo constatare di esser caduti in piena calma.

Non conosciamo vendute, e al chiudersi della passata settimana, che Libb. 2000 greggia 10/13 d. a L. 31.

In qualunque modo però, il nostro mercato non potrà quind'innanzi presentare certa importanza, poichè le nostre esistenze sono ormai ridotte a minime proporzioni.

In questo momento l'attenzione generale è rivolta piuttosto al prossimo raccolto, e le sementi del Giappone sono ovunque ricercate, come quelle che sono destinate a far rifiorire la industria serica dei nostri paesi. Ci pensino per tempo i possidenti per non aver a rimpiangere più tardi la loro negligenza.

Ci è di conforto il conoscere che non ci siamo ingannati sul merito dell'opuscolo del Sig.r C. Baroni e qui di seguito riportiamo il giudizio del professore Pestalozza, diretto in lettera al distinto autore.

Pregiatissimo Sig. C. Baroni

« Lessi già in gran parte il suo opuscolo sui bachi giapponesi, che tanto gentilmente mi ha favorito. Mi congratulo con la S. V. del bel lavoro regalato all'Italia, e mi compiaccio di vederla consacrata a così importante ramo di studio. Le lodi al mio libro, che si spargono quasi ad ogni pagina, benchè mi facciano arrossire, mi sono testimonio del suo bell'animo e in pari tempo mi persuadono di avere io pure fatto cosa non affatto infruttuosa pel bene del nostro paese.

« Dal canto mio le aggiungerò che mi è caro di veder dato un fratello al mio piccolo parto; ma ciò che mi sorprende si è che questa volta la natura ha operato contro le sue leggi impreteribili, avendo dato esistenza al fratello maggiore due anni dopo il minore. Nè la natura operò qui ciecamente, perchè il mio libro andrà per le mani della gente di campagna, quando il suo sarà letto preferibilmente dalle persone culte e bramose di un pascolo più solido e più abbondante.

« Mi è grato poterle rinnovare gli attestati della sincera mia stima e offrirmi. »

Milano 8 febbraio 1865

Devot. Servo

ALESSANDRO PESTALOZZA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 11 febbraio

Durante la prima quindicina di gennaio, gli affari delle sete hanno conservato un buon movimento e i nostri corsi hanno sempre mantenuto una tendenza al rialzo: la speculazione si è rivolta principalmente alle sete del Giappone ed ha spinto i corsi delle Maibash seconde e terze fino a Scell. 28. 6 e 28. 9. Ma verso la fine del mese il consumo ha cominciato a fare una viva resistenza a questi prezzi troppo elevati, e in conseguenza siamo caduti nella calma; per cui in giornata si può ottenere facilmente sulle Maibash correnti una concessione di 6 a 9 denari per libbra.

Le sete di merito e di qualità distinta sono pel fatto molto rare e quindi i loro prezzi conservano una grande fermezza, ed anzi possiamo segnalarvi un aumento di 6 a 9 denari sulle Tsatlée classiche, sulle Kahings prime e sulle Bengalesi di filatura.

Le sete d'Europa conservano la loro posizione e la nostra fabbrica le preferisce in questo momento alle asiatiche, perchè le trova comparativamente a prezzi più convenienti. Le qualità di Francia godono particolarmente di una buona domanda; si ottiene con facilità da S. 38 a 41 pegli organzini, e da 35 a 38 pelle trame; e si fa da 37 a 38 pegli organzini d'Italia, e da 34 a 37 pelle trame secondo il filo e il merito.

I nostri depositi non sommano attualmente che a 20,000 balle in greggie di Bengal, di China e del Giappone, contro 36,000 circa dell'anno decorso all'epoca stessa.

Dai primi giorni di febbraio alla fine di giugno 1864 noi abbiamo ricevuto circa 38,000 balle, e temiamo che quest'anno non potremo riceverne che una metà o poco più, poichè finora non si conoscono in viaggio che 7000 balle, e stando agli ultimi avvisi dalla China pare che i depositi di quel paese siano pressochè esausti e che il Giappone non sia in grado di mandarci tutta la quantità sulla quale si aveva per un momento contato.

Gl'incanti pubblici seguiranno nei giorni 22 e 23 di questo mese, e noi non mancheremo di comunicarvi il risultato. Le consegne del mese decorso hanno toccato la cifra di 5147 balle.

Lione 13 Febbraio

Le previsioni fondate sulle voci di una pace in America sono ormai affatto svanite e ciò in seguito alle ultime notizie ricevute nel corso della settimana passata e sulle quali fummo in tempo di farvi precedere nell'ultima nostra corrispondenza il primo annunzio portatoci dal telegrafo. Le pratiche quasi ufficiali tentate da Blair a Richemont s'ebbero adunque un fiasco completo.

Le cifre giornaliere della nostra Stagionatura vennero a provare che nella settimana chiusa jer l'altro la fabbrica è entrata a gonfie vele nella via salutare del rallentamento della sua produzione, e questo fatto diviene ancora più evidente se si tien conto delle balle trattate in precedenza *à livrer*, e degli affari inglesi la cui consegne scadevano in questi giorni e che vennero così ad ingrossare apparentemente il numero delle transazioni che hanno subito infatti una sensibile diminuzione. I prezzi quindi se ne sono alquanto risentiti e, conservando pure una grande fermezza, si sono però arrestati sulla via ascendentale che avevano per l'addietro subito. Non per tanto, qualche articolo che si fa sempre più raro e che non può venir rimpiazzato, come per esempio le greggie di primo ordine di Francia e d'Italia, impone ancora ai consumatori un irresistibile rialzo.

L'amministrazione delle dogane ha pubblicato i risultati delle nostre esportazioni all'estero per tutto il corso dell'anno passato, dai quali si rileva che le seterie figurano pella somma di fr 383,461,347, quali vengono ripartiti come segue:

Foulards	fr.	5,355,604
Stoffe unite	»	253,242,352
Façonnès	»	22,959,568
Broccati di seta	»	570,240
» d'oro e d'argento	»	49,500
» d'altre materie	»	24,211,650
Gaze di seta pure	»	396,825
Crèpe	»	1,245,020
Tulle	»	6,942,360
Merletti di seta	»	612,482
Beretti	»	2,638,316
Passamani	»	20,436,218
Nastri	»	44,501,212
totale	fr.	383,461,347

Questa tabella, confrontata con quella del 1863, segnala un aumento di quasi 32 milioni sulle seterie unite, nel mentre che tutti gli altri articoli, ad eccezione dei *tulle*, sono colpiti da una diminuzione più o meno sensibile; e questo fatto che riguarda gli articoli di moda è di facile spiegazione.

In seguito agli avvenimenti, compresa la guerra d'America, che sono venuti ad imprimere agli affari quel carattere d'incertezza da cui sono colpiti da diversi anni a questa parte, il consumo, nel timore di veder arrestate le vendite, ha dovuto pensare ad articoli che fossero meno suscettibili di perder valore da un anno all'altro; e sotto questo rapporto fra le stoffe unite e le façonnès non era da esitare.

La Stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 45,116 contro 44,440 della settimana antecedente.

Milano, 16 febbrajo 1865.

(V.B.) I tre giorni sono decorsi piuttosto in calma, sia riguardo alle sete greggie che alle lavorate, ed i pochissimi affari seguirono con prezzi stazionari per le qualità di merito; gli articoli correnti assoggettati a qualche riduzione.

E naturale conseguenza dell'operosità manifestatasi da parecchie settimane la tregua ora introdotta, e che qualche isolato ballotto possa andare venduto con maggiore facilità dalla parte dei possessori, quali trovano di utilizzare un lieve margine sui prezzi d'acquisto.

Ciò per altro avviene casualmente, perchè, essendo nel complesso la merce scarsissima e tenuta da validi detentori, non si dispone a subire una rimarchevole impressione.

Le greggie di merito venete 10/13 si sono realizzate a L. 94; le buone trentine a lire 90,50; le secondarie simili 11/15 a L. 85 al chilogrammo.

Per le trame fine ha sussistito ricerca nei prezzi di L. 92 a 95, ma insoddisfatta al motivo della sprovvista quasi totale, non che per la resistenza, dei venditori, quali conservano le pretese assai elevate.

Gli strafilati disposti alla vendita non sono che inferiori od appena buoni correnti; ne vennero collocati alcuni ballotti che demarcarono appunto l'accennata riduzione; rispetto alle sorti belle, sublimi e classiche fine, dinotarono ancora i prezzi di L. 98 a 103.

Si desume dalle notizie estere che il consumo, riducendo momentaneamente la domanda, ha reagito sull'andamento intrapreso, ma non può durare gran tratto, atteso che manca della necessaria provvista.

La pubblicità e la Congregazione provinciale di Verona.

Lentamente bensì, ma pure va diffondendosi anche da noi il principio della pubblicità. Prima a darne l'esempio fu la onorevole Congregazione centrale, che sino dal 1860 lo attivò, se non con la pubblicità delle sue sedute, almeno coi resoconti di quelle. Taluni tra i Municipj sentirono anch'essi il bisogno di tener ragguagliato il pubblico dei fatti comunali; e in questo è da lodare sopra tutti gli al-

tri quello di Venezia, che si fa stretto debito, e diremo quasi un punto d'onoro, appena tenute le sedute di quel Consiglio, di publicarne per la stampa un' appia circostanziata e [illegible] relazione. Anche la Camera di commercio di Venezia ha fondato un apposito Giornale per la diramazione de' suoi atti ufficiali.

Questo movimento verso la publicità è un omaggio reso alla publica opinione, e ad un tempo al principio, che ogni mandatario è in obbligo di render ragione al suo mandante del modo, ond' ebbe ad adempiere al mandato ricevuto. Un saggio e fedele amministratore non può nè deve temere la publicità; perchè questa pone in evidenza i fatti, chiarisce i dubbj e gli equivoci, rende ragione dei singoli atti e ne dimostra la regolarità e convenienza. D' altronde nissuno deve tenersi infallibile; e perciò è da lasciar luogo al publico di esprimere *la propria opinione*, e di darsi i propri avvertimenti.

Sarebbe fuor di ragione credere, che non publicando un Municipio od una Camera di commercio i propri atti, questi fossero sens' altro da giudicare macchiati di qualche vizio o disordine. Certo è però, che in questo caso il publico è più corrivo a far cattivi giudizj; perchè in generale esso non crede che quello che vede.

Nelle cose di publica amministrazione, vi ha una *mezza* publicità e una publicità intiera. La mezza publicità è che ogni Municipio ed ogni Deputazione comunale, fa il suo *consuntivo annuale*, ed ogni consito può *esaminarlo nella* cancelleria comunale, e fargli i suoi appunti. Tutti noi però sappiamo a che cosa abbia giovato dal 1810 in qua siffatta *mezza publicità*!

La publicità intiera poi è quando i Municipj publicano preventivi e consuntivi, e gli atti dei propri Consigli comunali. Questa publicità ha incontrastabilmente un effetto salutare; perchè tiene in freno e i Municipj e i consigli comunali; e perchè apre comodo e largo campo al publico di cancellare il proprio sindacato, e di alzare la sua voce contro gli arbitrj ed altre magagne, che per avventura si fossero annidati nell' amministrazione comunale.

Sarebbe esagerazione a volere, che ogni Comune, anche più piccolo, publicasse i propri atti. Se ciò tuttavia non si può pretendere, fa senso però che la maggior parte dei Municipj delle città principali, e specialmente di quelle regie, mostrino tanta avversione a mettersi su questa via.

Volendo cercare qual ne sia la causa, è da dire che la principale è che la maggior parte dei nostri Consiglieri comunali, e Podestà, e rispettivi loro facenti funzioni, sono gente fatta all' apostolica, che segue la regola del *sinere mundum vadere sicut vadit*, senza curarsi di tanti progressi e regressi; che crede, che quando ha veduto essa, non è necessario che vedano altri; a cui la consuetudine del silenzio è passata in natura; in una parola, che non per cattiva volontà o per avversare le idee del giorno, ma per sola forza meccanica d' inerzia non sa muoversi da quella zolla di terreno, su cui la sorte l' ha collocata cinquanta anni fa, simile in ciò a quella generazione, di anime, di cui Dante ebbe a cantare:

... là dove fortuna la balestra,
Quivi germoglia come gran di spelta.

Lasciando anche noi al tempo ed alla civiltà a fare presso i Municipj l' opera loro, ci è grato intanto annunziare, che di questi giorni la publicità ha fatto un altro ordine più elevato di Autorità. Sinora nissuno dei nostri Collegi provinciali non ha mai fatto saper nulla dei fatti suoi. È vero che da noi le Provincie, sebbene abbiano in quei Collegi chi le rappresenta, pure non sono in genere che circoscrizioni territoriali, e non costituiscono una vera persona giuridica, avente una esistenza ed un' amministrazione propria: ma cionnostante dirigendo, sorvegliando e tutelando ciascuno di essi Collegi tutti li Corpi morali esistenti nella propria Provincia, in quanto si tratti di oggetti attinenti all' amministrazione del paese: è manifesto che i loro atti hanno in genere una grande importanza publica. Niente adunque di più naturale, che il publico desideri di conoscerne almeno i principali.

Penetrata di questa verità, la onorevole Congregazione provinciale di Verona ha preso di publicare d' ora in poi alla fine di ogni meso un riassunto dei propri lavori, e ci ha fatto l' onore di scegliere il nostro Giornale ad organo di tali sue publicazioni. Essa Congregazione ha mostrato con ciò di conoscere lo spirito e l' esigenze dei tempi; ed ha dato nello stesso tempo un nobile esempio di franchezza e di fiducia nella regolarità e saggezza della propria amministrazione. Dalle sue relazioni i Comuni, i Consorzi, i Luoghi Pii e tutti in genere gli abitanti della Provincia di Verona potranno conoscere come sono trattati da quella i loro interessi ed affari. Un' Autorità, che va incontro in questo modo al publico, mostra non solo di essere tranquilla sulle sue determinazioni e provvedimenti, ma che ama altresì di farsi forte del publico voto e di consultare la publica opinione.

Noi non possiamo per conseguenza che altamente applaudire alla coraggiosa e provvida iniziativa in ciò presa da quell' onorevole provinciale Congregazione; e facciamo voti, che anche le sue consorelle la seguano quanto prima su questa via di progresso; dichiarandoci noi pronti anche per esso di assumere la publicazione dei loro resoconti.

(dal Consul. Amm.)

Nuovo modo d' illuminazione

Da differenti appendici scientifiche de' fogli francesi ricaviamo interessanti cenni sopra un nuovo modo veramente ammirabile d' illuminazione.

È noto il *magnesio*, metallo che con chimici processi si estrae da certe terre, come il notissimo ed ormai comune *aluminio* da certe altre.

In origine il *magnesio* per la difficoltà e la spesa dei processi di estrazione costava circa 6,000 lire il chilogrammo, e perciò rimaneva semplice materia di curiosità nei gabinetti.

Ora si progredì molto nella semplicità dei metodi, sicchè costa 1,200 lire il chilogramma, ed havvi fondata speranza di ottenerlo a prezzo molto minore; anzi un fisico francese che si è dedicato allo studio di questo metallo, promette che fra qualche tempo spera di averlo a meno di lire 100 il chilogramma.

Il *magnesio* è leggerissimo, ha press' a poco il peso specifico del legno; suo colore è un bianco cenere lievemente tinto di giallastro. È duttile molto, e se ne possono tirare fili sottilissimi. Di un filo che abbia diametro di circa ¼ millimetro possono mettersi oltre 2500 metri in un chilogramma.

Si è sopra *un filo di questa dimensione*, preparato ossidandolo in un modo non ancora esattamente rivelato, che un fisico francese istituiva sperimenti interessantissimi sul *suo potere illuminato*. Il *magnesio* così preparato brucia con moltissima attività, e (quel che importa sapere) da un così tenue filo di ¼ milimetro *scaturisce una luce che supera quella di 70 candele*!

Codesta luce per la bianchezza come per la vivacità abbagliante somiglia moltissimo alla luce elettrica.

Se si riesce ad ottenere il *magnesio* a prezzi ragionevoli, ecco trovata *la migliore, la più perfetta delle illuminazioni*, senza olio alcuno, con un semplice filo ardente, senza il minimo fastidio, con immenso effetto.

Finora tale illuminazione costerebbe in media 10 centesimi ogni 5 minuti, essendochè il filo si consuma assai presto. Dunque non è applicabile ancora agli usi ordinarii. Ma la scienza progredisce presto a' giorni nostri!

Intanto si è riconosciuto che i fili del *magnesio* sono utilizzabili per segnali marittimi e guerreschi (con un filo di ½ milimetro di diametro si ottengono segnali magnifici a 5 leghe di distanza) e può rimpiazzare in certi casi la luce elettrica, offrendo comodità maggiore.

Testè si ebbe un saggio di applicazione di questa luce magnesiaca alla fotografia notturna.

Il professore Roscoe, in una pubblica lezione fatta a Bath sul calorico e la luce, fece tra le altre brillanti esperienze, quella di ottenere, seduta stante, il ritratto fotografico del celebre geologo Lyell colla luce artificiale del magnesio in combustione.

(Dal Giornale Comm. di Napoli)

GRANI

Udine 18 febbrajo. I mercati delle granaglie hanno presentato una discreta attività per tutto il corso della settimana; le vendite dei Granoni furono piuttosto animate, ed i prezzi hanno subito in conseguenza un leggero rialzo. I Formenti, pur mantenendo una certa fermezza nei corsi, non godono ancora di una buona domanda, stantechè mancano affatto gli affari per l' esportazione, e il consumo locale è in proporzioni minori della produzione.

Prezzi Correnti

Formento nuovo	da aL.	13.—	a L.	12.50
Granoturco	»	9.—	»	9.50
Segala	»	10.—	»	8.25
Avena	»	9.50	»	9.10

Trieste 17 detto. Il mercato proseguì in calma anche nella trascorsa ottava. I prezzi dei Formenti pronti di Banato e Ungheria, stante la fermezza dell' interno, non subirono variazioni ad onta delle notizie poco favorevoli dei mercati esteri. In quelli a futura consegna si ottenne qualche lieve facilitazione, ma le transazioni furono limitate per mancanza di speculatori. Anche quelli delle altre provenienze rimasero invariati e senza domanda. Pei Formentoni pronti, sebbene più offerti, non si ha potuto ottenere delle concessioni. Avena in fiacca con poche domande. Le vendite totali ammontano a Staia 54,700.

Formento

St.	13800	Ban. Ung.	pronto	Fior.	5.—
»	6000	» »	cons. maggio	»	5.10
»	7500	» »	per l' estero	»	4.80
»	1500	» »	porti Austr.	»	5.05
»	1000	Bosnia	pronto	»	4.15

Granoturco

St.	2500	Ibr. Valacch.	consumo	Fior.	3.75
»	1300	Banato	p. porti Austr.	»	3.30
»	600	Galatz	al consumo	»	3.75

Genova 14 detto. Nulla di variato nel corso dei grani. Se non che vi fu un maggior esito per lo interno, e si spera di vederlo proseguire, tanto più che che le piazze di Trieste e Venezia, che ci hanno sempre fatto una forte concorrenza, non presentano ai consumatori dell' interno maggiore convenienza di qui.

Pochi arrivi in grani si ebbero nella settimana, la maggior parte dei quali fu di qualità dura di Azoff o di Volo, per cui queste se ne sono alquanto risentito, con un declinio di centesimi 22 a 50 delle ultime nostre riviste.

Le vendite in questa ottava fra tutte le qualità ascesero ad et. 22,600, che servirono quasi tutte pel consumo, meno un carico di Costangy a L. 16.

NECROLOGIA

Valentino De Girolami morì la mattina del 12 corrente. Il triste annunzio di sua mancanza impresse di mesto dolore i nostri concittadini. Quando viene a mancare un uomo d' indole soave, di miti costumi, di giusta intuizione, d' amorevole trasporto allo studio, di cuore sincero, ogni persona sente l' amara doglianza della sua perdita.

Egli nacque nel 1828 a Udine. D' indole modesta e di spirito assiduo ed intelligente, dedicossi all' arte farmaceutica ed alla scienza chimica. Attese con amore alla professione e ne riuscì felice cultore. L' attaccamento che portò alla professione, ed il disinteresse addimostrato per il bene della sua piccola patria lo spinse a dare gratuite lezioni di chimica applicata all' agricoltura agli allievi dell' associazione agraria friulana. Ma alla sua grande anima, alla prepotenza del suo volere non rispondeva la fragilità del debole suo individuo. Allungò la vita colla forza dell' intelletto e della volontà. La materia vinse lo spirito, e morì nella robusta età di 37 anni.

Quanti conobbero ed avvicinarono Valentino De Girolami, tutti si sentirono attratti verso di lui da vero affetto di sublime sentimento di amicizia e di rispetto.

Condotta una vita utile ed operosa, moriva lasciando quaggiù solido credito di affetti e limpida face d' imitazione.

INTERESSI PUBBLICI

Strada ferrata da Udine a Villacco

Ogni qual volta la *Rivista friulana* si accinge a parlare degl' interessi materiali del nostro paese, è condannata a commettere qualche grossa corbelleria.

Domenica passata ci ha fatto conoscere che la Giunta provinciale di Gorizia le ha mandato in dono un esemplare della *Relazione del Comitato pella ferrovia della valle dell' Isonzo*, e s' arrestò lì senza nemmeno farci la grazia di un sunto, pel caso taluno trovasse ancora necessaria una ulteriore discussione.

Noi non crediamo che vi sia più bisogno di discutere sulla preferenza da darsi alla linea da Udine per Pontebba, anzichè a quella da Gorizia attraverso l' alta vetta del Predial, dopo che i più distinti nostri ingegneri si sono unanimamente pronunciati a favore della linea da Udine a Villacco,

E tanto meno sentir doveva questo bisogno, e sollevar dei dubbi affatto inopportuni un periodico che, con denominazione assurda, si chiama e si fa chiamare *giornale patrio*. La quistione di questo tronco non è una quistione nazionale, ed anche senza tener conto dell' opinione emessa dagli uomini più competenti, il professore e dottore Camillo era in dovere, nel dubbio, di pronunciarsi in favore della linea Udine - Villacco, come quella che è di un interesse vitale pel nostro paese. E ogni dubbio gli sarebbe sfumato quando si avesse dato la pena di consultare in proposito chi poteva fornirlo dei dati più precisi; ma quando si vuol parlare di cose che non si conoscono o non si comprendono, si dice facilmente degli spropositi.

Egli è principio riconosciuto che le ferrovie devono attraversare i paesi più popolosi, i più commerciali ed industriali, e che la brevità della linea dev' essere la base suprema del tracciamento di una strada ferrata; e su questo rapporto, tanto il distinto nostro ingegnere in capo *dottor* Corvetta, quanto l' ingegnere dottor Pollame e molti altri, hanno tutti sostenuto e provato con salde ragioni, che la linea da Udine a Villacco, in confronto di quella da Gorizia pel Prediel, oltrechè accorciare il cammino di qualche ora, è anche incontestabilmente la meno dispendiosa e la più produttiva.

E dopo più che sei mesi da che si agita una tale quistione; dopo che i giornali, che s' interessano veramente al bene del proprio paese, hanno dimostrato, sulla fede de' migliori nostri ingegneri, che la linea da Udine a Villacco merita di venir preferita sotto ogni riguardo a quella da Gorizia pell' angusta e tortuosa valle dell' Isonzo, poichè alla brevità e alla maggior economia nella costruzione, unisce pur quella di un grande risparmio nella successiva manutenzione e nelle spese dell' esercizio; la *Rivista* ci fa il piacere di credere che *buone ragioni* possano sussistere anche a favore della linea Udine - Pontebba. Tante grazie, signor Camillo: avete taciuto per tanti mesi, che non valeva la pena di rompere il silenzio per dire delle castronerie, seguendo così i principii dei vostri amici i corrispondenti udinesi del *Tempo*, che trovano *cosa ridicola* il dar importanza alle strade ferrate. Ma che? — Perchè il vostro giornale si stampa coi tipi di un goriziano, trovereste necessario di favorire la linea di Gorizia?

E perchè non avete fatto cenno che degli studi fatti nel 1856 dal distinto ingegnere sig. A. Cavedalis, e non di quelli che vengono attualmente continuati da Pontebba a Tarvis dal *sig.* Buzzi e dal sig. Zuccaro per cura della Commissione Ferrata - Costanza di Trieste e sotto la ispezione del nostro ingegnere in *capo dottor* Giovanni Corvetta? E non vi constava che assieme al cav. Nicolò Braida si recò a Vienna anche il sig. Francesco Ongaro, e tutti due per *incarico* ed a spese della nostra Camera di Commercio? E perchè non ricordare anche il sig. Presidente della Camera? Non basta, sig. Camillo, professare a parole il culto del vero, ma bisogna praticarlo, e non lasciarsi trasportare da mire parziali o da miseri puntigli da donnicciuole.

E su tale quistione siamo in tempo di far seguire l' indirizzo avanzato in questi giorni dai possidenti delle basse del Circolo di Gorizia alla onorevole Commissione Ferrata-Costanza di Trieste, quale venne contrassegnato da cento firme, e che ci venne trasmesso in copia da un autorevole persona di quei paesi. È una buona risposta agli articoli della *Rivista friulana* e del *Tempo.* Ecco l' indirizzo nella sua integrità.

Spettabile Commissione Ferrata-Costanza

Giunge a nostra conoscenza un' opuscolo intitolato — *Relazione del comitato per la ferrovia della valle dell' Isonzo* —, nel quale viene sostenuta la preferibilità di questa linea in confronto di quella proposta dall' I. R. ministero per la congiunzione di Udine con Villacco. Dalla lettura di questo scritto abbiamo *dovuto convincerci con rincrescimento*, che gli onorevoli membri del comitato di Gorizia, i quali per la loro posizione dovrebbero avere egualmente a cuore gl' interessi di tutta la Provincia, non hanno dato prova di quella perfetta imparzialità che avressimo desiderata in una questione vitale per il nostro paese, e che il desiderio di attirare a Gorizia una nuova ferrovia abbia loro fatto dimenticare il danno che da questo fatto deriverebbe a tutto il Basso Friuli illirico, di cui rappresentano pure a diversi titoli i materiali interessi. Se il suddetto articolo fosse l' espressione dei desiderii del solo municipio di Gorizia non avressimo il diritto di lagnarci. E ammesso che ognuno cerca di chiamare l' acqua al suo molino e se per pudore si nasconde talvolta l' interesse municipale sotto il pretesto di un interesse generale — nessuno perciò sarà meno persuaso, che, i municipii come gl' individui preferiranno sempre il loro proprio bene a quello degli altri. Per nostro conto dichiariamo francamente che la cagione principale che ci fa desiderare l' effettuazione del progetto ministeriale, è che con essa speriamo escire dall' isolamento nel quale ci ha lasciati il tracciamento della prima ferrovia costruita nella provincia, la quale, per favorire le città pedemontane, è stata allungata nel tratto da Treviso a Monfalcone di oltre un terzo della necessaria lunghezza. Ci sembra della più grande evidenza, che se la nuova ferrovia avrà da scendere da Villacco per Udine a Cervignano e eventualmente ad Aquileja, la congiunzione tra Cervignano e Monfalcone non potrà tardare ad effettuarsi — poichè in questa guisa si avrà tra Trieste e Villacco per Udine, una strada di facile esercizio e approssimativamente della stessa lunghezza di quella da Trieste a Villacco per Gorizia. — D' altra parte, se la nuova linea da Villacco avesse da scendere a Gorizia noi resteremo ancora molti anni isolati *dal consorzio commerciale e le miserie della nostra* agricoltura non potranno che accrescersi.

Ecco perchè desideriamo che venga addottato il progetto ministeriale. Ma se questo nostro desiderio è dettato dalla speranza di veder risorgere il nostro paese, non perciò siamo indifferenti agli interessi generali della monarchia e del commercio, e sotto questo punto di vista ci è di conforto il poter constatare che la linea della Pontebba nella direzione di Trieste sarà approssimativamente della stessa lunghezza che quella del Prediel e presenterà il vantaggio di un esercizio infinitamente *meno costoso*. (1)

E diffatti se si vogliono applicare le formole che risultano dalla teoria e dall' esperienza, alla determinazione della forza necessaria per trascinare ad egual distanza e in periodi di tempo eguali, lo stesso peso, sopra tratti a pendenze diverse si giungerà a dei risultati tali che non lascieranno il minimo dubbio sulla preferibilità della linea proposta dal ministero in confronto di qualunque altra. D' altra parte se mantenendo costanti, in queste formole, il peso da trasportare e la forza applicata, si cercheranno le variazioni di tempo che dipendono dalle *pendenze e si giungerà egualmente a delle cifre favorevoli* alla nostra causa.

Non bisogna dimenticare che il punto più alto della linea della Pontebba è di circa 1000 piedi più basso del Prediel e che per raggiungere quest' altezza massima le valli del Tagliamento e del Fella presentano una pendenza naturale adattatissima, senza che vi sia la necessità di allungare la linea per diminuire le pendenze. È cosa strana da dirsi; dal 1857 in poi si fecero dei progetti per la Pontebba e per il Prediel. Dal confronto di questi risultò la superiorità della Pontebba e la stessa camera di commercio di Gorizia ne rimase convinta.

Oggidì il progetto del Prediel è stato rifatto da un distinto Ingegnere per la scienza e il carattere del quale abbiamo la più gran stima, e il comitato di Gorizia dichiara che *la via del Prediel è diventata facilissima*, che la valle dell' Isonzo è un Paradiso e che l' acqua non vi gela mai.

Ma si avesse pure aggiunto che le piante tropicali vi crescono in piena terra, non crediamo perciò che si sarebbe abbassata di un piede l' altezza del Prediel.

D' altra parte, stando all' opuscolo del comitato di Gorizia, nella valle della Fella sono sorte difficoltà *tali che non se ne sono mai vedute le campagne* e la Camera di Commercio di Udine per avere un nuovo progetto della Pontebba da apporre al nuovo progetto del Prediel ha *incaricato l' Ingegnere Dott. Buzzi di eseguire un nuovo* studio della linea da essa vagheggiata.

Così la direzione da adottarsi per la nuova linea attende ancora una decisione e potrà attenderla ancora molti anni. Se si persisterà a voler scioglierе, mediante una guerra di progetti, una questione che è stata risolta da quel accidente geologico per il quale il Prediel si è sollevato di circa 1000 piedi di più del spartiacqua di Seifnitz.

Il trasporto orizzontale e l' innalzamento di un dato peso sono soggetti a delle regole matematiche che non *patiscono eccezioni, e la forza necessaria* per effettuare questo trasporto o innalzamento, è proporzionale alle lunghezze da percorrere e alle altezze da superare.

Ora le lunghezze tra Tarvis e Monfalcone sono a presso poco eguali, per le due direzioni, quando si voglia addottare l' abbreviatura Monfalcone — Cervignano — Udine, ma la via del Prediel avrà da superare un' altezza maggiore di quella della Pontebba, per il quale fatto le pendenze su questa linea dovranno essere maggiori e necessariamente magggiori le spese di esercizio.

Ma nell' opuscolo del comitato di Gorizia si consiglia nell' interesse di Trieste e della monarchia di addottare la linea del Prediel in confronto di quella della Pontebba, onde allontanare la linea da Venezia e avvicinarla a Trieste per offrire un vantaggio al commercio di quest' ultima città da annientare la concorrenza di Venezia.

Se Trieste abbia da avere un vantaggio nel possedere una linea per suo uso esclusivo, pagando questo supposto vantaggio coll' avere i noli più elevati che ne sarebbero l' inevitabile conseguenza, è ciò che osiamo mettere in dubbio. Ma ciò che ci sembra della maggior evidenza si è che questo ravvicinamento a Trieste, per osteggiare il commercio di Venezia e di tutto il Veneto colla Carinzia, non può essere proficuo alla monarchia.

Ammettendo il contrario, bisognerebbe ammettere egualmente che la Carinzia e l' interno della monarchia non abbiano da avere nessun profitto dal commercio colle provincie italiane, o che questo commercio possa effettuarsi per la via di Trieste, il che ci sembra egualmente assurdo.

D' altronde come strada militare, per giungere alle provincie italiane è evidente che il governo sceglierà la più breve, e si è anche sotto questo punto di vista che nell' opuscolo ministeriale si attribuisce molta importanza alla ferrovia Villacco — Udine.

Se la concorrenza di Venezia avesse un' importanza reale nella questione, sarebbe veramente da stupire che gli onorevoli membri della Borsa di Trieste non si siano accorti prima d' ora del pericolo che ci viene indicato dal comitato di Gorizia. E per la stessa ragione sarebbe meraviglioso che il ministero nel proporre la direzione della Pontebba avesse dimenticato, che la valle del Tagliamento e del Fella non sono entro i confini del territorio della Confederazione Germanica.

La concorrenza di Venezia può essere dannosa a Trieste *non già per la causa accennata dall' opuscolo* Goriziano, ma piuttosto per la costruzione della ferrovia per Bassano a Trento la quale stabilirà tra Venezia, la Baviera e il lago di Costanza una via assai più breve che qualunque altra che si potesse ideare per congiungere Trieste cogli stessi paesi.

Ma se questo fatto, conseguenza di circostanze geografiche, è senza rimedio assoluto, ci sembra però non doversene dedurre, che per ciò Trieste abbia da essere escluso dal commercio coi suddetti paesi e anzi crediamo che convenga ricercare quella via che è meglio adattata a facilitare queste transazioni.

Ora sotto questo punto di vista la linea Monfalcone — Cervignano — Udine — Pontebaa — Villacco ha un' importanza infinitamente superiore a quella di Gorizia, poichè da un lato, mediante una ramificazione a Piani di Portis si condurrebbe (con pendenze minori di quelle del Prediel e una galeria di minor lunghezza) un tronco di ferrovia a Toblati, o d' altra parte, se si vorrà approfittare della linea veneta dalla Valsugana, si avrà già costruito col tratto Monfalcone — Cervignano una porzione della linea diretta per Treviso, la quale è di oltre un terzo più breve dell' attuale Monfalcone — Gorizia — Udine — Treviso.

Questa abbreviatura permetterà al commercio di Trieste di approfittare vantaggiosamente della linea veneta per le sue transazioni colla Svizzera.

Conveniamo pienamente che per giudicare l' importanza della nuova ferrovia non si abbia da considerare unicamente la congiunzione col lago di Costanza, ma si debba riflettere agli interessi generali della monarchia i quali domandano, che le ferrovie siano disposte in modo da porgere facile adito alla massima estensione di territorio e al centro della medesima; ma appunto per questa ragione crediamo che la linea Villacco — Udine — Cervignano — Monfalcone sia preferibile a quella del Prediel.

E diffatti da Villacco a Trieste essa presenta, con *pendenze minori e perciò con tempo e spese minori nei* trasporti, approssimativamente la stessa lunghezza che quella del Prediel.

Da Villacco al porto di Cervignano la stessa lunghezza che da Villacco per Gorizia a Monfalcone, col vantaggio di essere *affatto indipendente dalla strada ferrata già esistente*, e di sboccare ad un porto la di cui importanza è incontestabilmente superiore a quello di Monfalcone, dal quale però essa permetterà egualmente di approfittare.

Biforcandosi a Piani di Portis per raggiungere a traverso il monte Mauria la Stazione di Toblach, sarebbe tra Trieste e quest' ultima stazione assai più breve che se avesse da percorrere la valle dell' Isonzo.

Il tratto Monfalcone - Cervignano è il principio della strada diretta per Treviso, reclamata nel rapporto del comitato di Trieste.

Finalmente da Villacco per la Pontebba a Venezia si avrà per lo meno tutto il tratto, Udine — Gorizia di guadagno, in confronto della via da Villacco a Venezia per il Prediel, e perciò come strada commerciale e strada militare per l' Italia essa è preferibile a quest' ultima.

Non crediamo opportuno di enumerare qui le circostanze che senza nessun dubbio contribuiranno a rendere maggiore il prodotto lordo della ferrovia della Pontebba in confronto di quella del Prediel. Queste circostanze come tutti quei dati tecnici o statistici che si riferiscono alla nostra linea verranno pubblicati per esteso dalla Camera di Commercio di Udine, tosto che sarà ultimato il nuovo studio di revisione del progetto Cavedalis che è stato affidato al sig. Ingegnere Buzzi.

Ma pure non possiamo terminare, senza rivendicare per la strada della Pontebba uno dei titoli che si vorrebbe attribuire a quella del Prediel.

Desideriamo che si consulti la storia delle relazioni commerciali della Carinzia coi porti dell' Adriatico e coll' alta Italia, che si consultino le tradizioni di famiglia dei negozianti carintiani, per sapere quale delle due vie merita il nome *di strada designata dalla natura e dalla storia commerciale*. Le diverse stazioni della via della Pontebba sono conosciute in Carintia come nel Friuli; i nomi stessi delle località attraversate attestano l' antichità delle relazioni che esistono da secoli tra i due paesi. È noto come il canale del ferro ebbe il suo nome dal ferro carintiano, che dalla Pontebba in giù ha sempre seguita quella via per arrecarsi nell' alta Italia e nei piccoli porti dell' Adriatico.

Gl' incontestabili vantaggi che presenta la linea proposta dal ministero ci sembrano assicurarne la scelta definitiva,

1) *La linea di Gorizia presenta pressochè la stessa lunghezza che quella per Udine, ma richiede 4 ore di più di viaggio.*

LA REDAZIONE

e noi confidiamo che degli interessi puramente municipali non potranno essere per la seconda volta l' origine di un errore del quale non soltanto il nostro Friuli, ma tutto il commercio ha da sopportare le fatali conseguenze.

La benevola accoglienza che questo spettabile comitato ha accordata ad una nostra precedente comunicazione, ci ha indotti a rivolgergli la presente colla preghiera di darne parte al comitato centrale in Vienna e a quelle autorità che saranno chiamate a pronunciarsi su questo argomento di comune interesse,

Dalle Basse del Circolo di Gorizia, 12 febbrajo 1865.

COSE DI CITTA'

La Commissione dell'Orfanotrofio Tomadini ci trasmette il grato incarico di porgere i più vivi ringraziamenti al cav. sig. Sivori in ispecialità, e alle sig.[re] *De Pauli-Gallizia* e *Dainese* e ai sig. *Zilio, Marzari* e *d' Osualdo* che si sono gentilmente prestati pel trattenimento musicale ch' ebbe luogo la sera di sabbato 11 corrente nella sala terrena del Palazzo Comunale, dato per cura della Commissione suddetta e del Municipio a totale beneficio dell' istituto che ricovera quei poverelli.

È solo da lamentare che false voci divulgate chi sa a quale scopo, ma certamente poco plausibile, abbia fatto indietreggiare moltissime signore e signori che sarebbero concorsi di buon grado a render più viva, e più proficua la serata, poichè è da tutti riconosciuto che la nostra popolazione non vien mai meno quando si tratta di soccorrere chi ha bisogno della pubblica pietà. Il denaro di S. Pietro non c' entrava per nulla, e il fatto lo ha dimostrato; e quindi il pubblico dovrebbe star in guardia contro le puerili insinuazioni di chi s' attenta impedire ogni spettacolo, anche quando vien diretto a santissimi fini.

Dobbiamo anche rimarcare che nel concerto che si è dato a questo scopo nel Teatro Minerva, le spese serali portate nel reso conto in fior. 102.27 ci sembrano un poco esagerate, quando si confrontano con quelle dei più grandi spettacoli d' opera che d' ordinario non sorpassano mai i 65 a 70 fior. Ma tutto ben considerato, queste beneficiate a profitto d' istituti più non sono che un pretesto per ingrassare la borsa degl' impresari, stantechè alla fine dei conti gl' istituti non percepiscono che una minima parte. Le Autorità e le Commissioni sono in dovere d' invigilare perchè non si abusi della buona fede del pubblico.

— Pare proprio che l' Associazione Agraria non voglia saperne delle *prove precoci* delle sementi; ed infatti non possiamo darle torto, poichè lo scopo precipuo di alcuni degli uomini che la compongono, si è quello di far denari e metterli a frutto, per assicurare la esistenza della Società anche quando le mancherà la fede dei soci che pagano. Cosa importa se la istituzione manca al vero suo fine? È tanto comodo il continuar di questo passo, che sarebbe proprio un peccato la dovessé dopo tanti anni cambiar sistema.

— In un numero del passato dicembre abbiamo trovato di censurare il modo col quale viene messa in pratica da noi la tassa sulla rendita e di lamentare le scarse cognizioni degli uomini di fiducia sulle condizioni del nostro circondario e particolarmente sui risultati delle filande da seta.

Ed oggi dobbiamo levare la voce contro un atto della Commissione che pare quasi incredibile si possa commettere in pieno secolo decimonono.

La imposta sulle filande venne commisurata nel novembre decorso, e non a senso delle informazioni date d' ufficio dalla Camera di Commercio, ma piuttosto su dati ideali che si sono andati imaginando gli uomini di fiducia sullodati. Ma basta; bene o male i filandieri vennero tassati sulla base di quei guadagni che la Commissione ha creduto di poter stabilire. Col nuovo sistema nella percezione delle imposte l' anno va a cominciare col primo gennaio, anzichè col primo novembre come si praticava in passato; e ognun vede che questa misura non porta veruna alterazione alla tassa sulle filature da seta, che si fanno andare una sola volta all' anno e che si chiudono d' ordinario in settembre o tutto al più in ottobre, e per ciò quindi non sono da confondersi colle altre imposte che si commisurano in ragione d' anno. Or bene, chi lo crederebbe? La Commissione viene fuori adesso col sopracaricare i filandieri di un sesto della somma pagata a pretesto dei due mesi decorsi di novembre e dicembre. Ma la tassa sulla rendita delle filature da seta del 1864 non venne già fissata una volta? E questa tassa non venne determinata sui guadagni fatti o presunti? Davvero che non si saremmo mai imaginati di dover muovere simili appunti alla Commissione, e per questo dobbiamo raccomandare di nuovo alle competenti Autorità, che nella scelta degli uomini di fiducia, vogliano rivolgersi alle persone di qualche criterio e che abbiano la pratica degli affari e le cognizioni necessarie all' incarico cui sono chiamate.

— La contrada di Porta Nuova vien felicitata da un corso perenne di acqua colorata e puzzolente che scorga da un buco pratico nel muro a destra dell' arco, e crediamo debito nostro di rendere avvisato il Municipio perchè voglia pensare alla riparazione. E così per concatenazione d' idee, lo avvisiamo pure che la roggia di borgo Cussignacco continua a correre e precisamente dalla metà del borgo, commista a sostanze coloranti che non le stimiamo le più idonee al servizio del Macello.

— Nella casa Masizzo ed in altre località si stanno finalmente costruendo le grondaie. Il palazzo Antonini gode ancora il privilegio, e saremmo desiderosi di vedere i documenti che mettono quella famiglia fuori dei doveri degli altri concittadini — E le mura? L' atterramento delle mura perchè non venne ancora messo alla deliberazione del prossimo consiglio?

Appiedi del ponte d' Isola continua la corsa del solito rigagnolo ora limpido ora ridotto a granita. Se si potesse avere per questa estate!

In borgo Pracchiuso regna l' ordine e la pulitezza dai coppi in su — Siamo a raccomandare che in questo borgo i marciapiedi si facciano doppi e non unici e meschini quali li vediamo oggidi.

La *Rivista* di domenica scorsa fece conoscere la necessità che i nostri artieri fossero provveduti di lavoro, anzichè i forastieri, almeno per quello che risguarda le opere del municipio. Siccome poi i nostri vicini hanno appresa la strada di Udine per concorrere non solo negli appalti di lavori, ma sibbene anche di forniture; così una persona amica, col nostro mezzo, vorrebbe avvertire i forastieri: — che a Udine si è formato un numero d' imprenditori tra vecchi, nuovi e di mezzo sciupio da annichilire qualunque intervento: — che questi imprenditori sono cotalmente in avversità fra loro da portare gli appalti a prezzi bassissimi: ch' egli è ormai impossibile che i nostri appaltatori fra loro si accordino, se non fosse per levarsi la camicia di dosso: — che per conseguenza qualunque viaggio intraprendessero sarebbe affatto vano e superfluo: — e che la disarmonia appaltatoria non può durare a meno del corrente anno. La persona che c' incarica di questo annunzio si mostra dolentissima per il danno potessero risentire gli albergatori e gli osti, dall' astinenza dei forastieri nell' intervenire nei nostri appalti.

— Per secondare il desiderio dei nostri cittadini, preghiamo il sig. Andreazza a proibire assolutamente di fumare anche nel caffè del Teatro, poichè una favilla sta poco ad appicarsi all' abito di qualche maschera, ed ognun vede quali ne sarebbero le conseguenze in mezzo a tanta calca.

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 18 Febbrajo

GREGGIE	d.	10/12	Sublimi a Vapore	a L.	—:—
	»	11/13	» »	»	—:—
	»	9/11	Classiche	»	31:25
	»	10/12	»	»	31:—
	»	11/13	Correnti	»	30:50
	»	12/14	»	»	30:25
	»	12/14	Secondarie	»	29:75
	»	14/16	»	»	29:25
TRAME	d.	22/26	Lavorerio classico	a.L.	—:—
	»	24/28	» »	»	—:—
	»	24/28	Belle correnti	»	33:75
	»	26/30	» »	»	33:50
	»	28/32	» »	»	33:—
	»	32/36	» »	»	32:—
	»	36/40	» »	»	31:—

INSERZIONI

Mi furono spedite da Trieste quattro botti di spirito di vino, due in gennaio e due in febbraio. Le botti erano presso a poco della stessa tenuta. Quelle di gennaio assieme Emeri 21,10, quelle di febbraio Emeri 20,37. Boccali 13 di differenza tra l' una e l' altra spedizione. — Se non che, la prima spedizione daziata alla porta Aquileja portò il daziato a fior. 24,53; mentre che la seconda spedizione fatta daziare alla nostra Dogana portò il daziato di fior 20,13,5. — La bolletta di porta Aquileja è dotata 16 gennaio 1865 N. 89, e quella della Dogana 13 febbraio 1865 N. 3. Com' è adunque siffatta differenza di fior 4.40.5 sull' istesso genere di eguale quantitativo?

Bortolo Martini

Olinto Vatri *redattore responsabile.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna